

Tronchetti Provera presenta i risultati, il gruppo ha venduto attività rilevanti. Rimane la catena di «scatole cinesi»

Telecom, la cura non è ancora finita

Meno debiti, ricavi in calo, più redditività. Ma la Borsa è delusa: il titolo perde il 2%

Roberto Rossi

MILANO Nella conferenza di presentazione dei dati preconsuntivo del 2002 Marco Tronchetti Provera ha ammesso, molto candidamente, che su Telecom vorrebbe vedere pubblicate buone notizie. Questo perché, secondo il presidente della prima società di telecomunicazioni in Italia, ci sono i margini per farlo. In effetti, dando un'occhiata ai conti Tronchetti Provera potrebbe avere le sue buone ragioni. Il gruppo ha migliorato la sua redditività e ridotto i suoi debiti. Una cosa che avrebbe dovuto far piacere al mercato, il quale invece ha reagito in modo opposto a quanto desiderato del numero uno di Telecom. Tanto che il titolo, subito dopo la conferenza stampa di presentazione, ha puntato verso il basso chiudendo a -2,05%.

Che cosa è successo? È successo che una parte degli analisti si aspettavano dati migliori di quelli forniti. Altri invece avevano speculato che Tronchetti Provera stupisse tutti annunciando novità sulla riduzione della catena di controllo che da Camfin (la sua cassaforte) porta a Telecom. E invece niente di tutto questo. L'accorciamento della catena di controllo del gruppo Pirelli-Olivetti-Telecom, ha ricordato il presidente, «rimane una delle *issue* strategiche. Quando ci saranno le condizioni vi metteremo mano. Quello che possiamo garantire è il nostro impegno in questa direzione. Il *timing* dipende da quei fattori che consentono di garantire l'interesse di tutti gli azionisti. Il che dipende dalla situazione di mercato e non solo». Comunque, oggi ci sarà un nuovo round, che vedrà opposti i vertici della società e la comunità finanziaria. Un incontro dal quale potrebbero emergere novità sul gruppo.

In attesa, ecco i conti. Il gruppo Telecom Italia ha chiuso il 2002 con i ricavi, tenuto conto però dell'effetto cambio, in flessione del-

l'1,3% (a 30,4 miliardi di euro) rispetto al 2001, un margine operativo di 13,9 miliardi (+2,5%) e un utile operativo di 7,4 miliardi (+11,1%).

Nel 2002 è migliorata anche la gestione industriale ed economica di Domestic Wireline, la business unit per la telefonia fissa che fa capo a Riccardo Ruggiero. In particolare, il comparto ha ottenuto nell'anno ricavi per 17.022 milioni di euro (-0,9% rispetto al 2001) con un lieve rallentamento quindi, ma il risultato operativo è stato di 4.737 milioni di euro in progresso dell'8,6%, mentre il margine operativo lordo è ammontato a 7.968 milioni (+2,8%).

Quanto alle voci su Seat, secondo le quali la società potrebbe essere divisa e quindi parzialmente venduta e parzialmente aggregata a altre società del gruppo, Tronchetti Provera ha smentito facendo notare che «sono tutte invenzioni. Al momento non c'è nessun progetto di questo genere, né esiste alcun

mandato. Seat produce cassa, è un'azienda che funziona ed è profittevole. Continuiamo su questa strada».

E sulla buona strada sono anche le dimissioni realizzate. 5,2 miliardi di euro incassati che anticipano l'obiettivo di 5 miliardi da raggiungere nel settembre del 2003. La prossima mossa sarà quella di liberarsi del 24% di Telekom Austria anche se per farlo Tronchetti Provera dovrà aspettare, secondo accordi, il 2004.

Sulle stesse orme di Telecom anche la controllante Olivetti. La holding di Ivrea ha chiuso il 2002 con ricavi consolidati in lieve calo, ma con utili in crescita e un debito che risulta calato e meno lungo rispetto a fine 2001. Il fatturato ha registrato quindi un ribasso dell'1,9%, a 31,4 miliardi, mentre il debito netto della capogruppo si attesta a 15,2 miliardi di euro, in miglioramento di 1,1 miliardi rispetto a fine 2001 e da 15,956 miliardi di fine settembre 2002.



Marco Tronchetti Provera davanti la Borsa di Milano

Bruno/Ap

Divorzio tra le due imprese. L'azienda milanese ha offerto i suoi servizi alla società di Scaglia e Micheli, senza guadagnarci nulla

Aem-e.Biscom, il fallimento di Albertini

MILANO Finisce con la separazione uno dei più clamorosi e discussi matrimoni finanziari e industriali celebrati in piazza Affari: quello tra la Aem, l'azienda energetica del comune di Milano, e la leggendaria e.Biscom, prestigioso nome della new economy tricolore, che riuscì ad entrare in Borsa senza avere nemmeno una lira di fatturato.

L'accordo per il divorzio consensuale è stato comunicato ieri dopo i consigli di amministrazione di e.Biscom ed Aem, che otterranno rispettivamente l'intero controllo di Fastweb e Metroweb. La municipalizzata controllata dal Comune di Milano ottiene poi un'obbligazione da 240 milioni di euro convertibile in tre anni in una quota pari al 12% circa dell'

internet company fondata da Francesco Micheli e Silvio Scaglia.

I patti parasociali che legano Aem e i fondatori di e.Biscom in Anphora, che ha il 50,1% della società di Micheli e Scaglia verranno sciolti non appena l'accordo sarà perfezionato.

La transazione, è stato precisato, sarà effettuata sulla base di una valutazione di 277,2 milioni di euro per la partecipazione del 30,8% di Aem in Fastweb, che passerà ad e.Biscom. La quota del 33% di e.Biscom in Metroweb, che passerà ad Aem, è stata valutata invece 37,2 milioni di euro. La municipalizzata stima così di aver avuto solo con la cessione della quota in Fastweb una plusvalenza del 400%, rispetto ai 70 milioni di euro di carico. Si

vedrà alla fine quali saranno davvero i conti.

Per ora si può dire che il vero affare dell'alleanza tra Aem ed e.Biscom l'hanno fatta gli azionisti di maggioranza della società privata quotata al Nuovo Mercato. L'operazione, fortemente voluta dal sindaco Albertini e dalla sua amministrazione di centro-destra, si è chiusa nei fatti con una separazione senza che gli azionisti di Aem, dal comune in giù, abbiano potuto beneficiare di alcun vantaggio, né industriale né tantomeno finanziario.

Chi ha invece largamente lucrato sull'alleanza sono stati i due "fenomeni" Francesco Micheli e Silvio Scaglia (e i loro sodali) che, grazie all'alleanza con

un fior di società pubblica come Aem, avevano potuto ottenere un po' di credibilità sul mercato prima della clamorosa quotazione. Proprio grazie al successo del collocamento sul mercato delle azioni, e.Biscom ha potuto finanziare il suo sviluppo, anche se il suo modello di business non sembra aver convinto tutti e in piazza Affari non si esclude che Micheli e Scaglia vogliano rifilare il loro "gioiello" a Tronchetti Provera oppure cercare un altro alleato forte, solido, con i soldi ovviamente, nella banda larga.

Non si conoscono al momento le valutazioni del sindaco-manager Albertini, ma una volta fatti i conti finali forse i milanesi lo rispediranno nella fabbrichetta in Brianza.

IMESI

Slitta al 5 marzo la procedura di vendita

La procedura per la cessione dello stabilimento Imesi di Carini (Ansaldo Breda) alla Keller Elettromeccanica è slittata al 5 marzo (dal 20 febbraio) per consentire una verifica del piano industriale presso il Ministero delle Attività produttive così come richiesto dalle organizzazioni sindacali. Questo il risultato dell'incontro tenutosi ieri a Roma. «Si apre ora - ha affermato il segretario nazionale della Fiom Riccardo Nencini - un confronto con Finmeccanica, con Ansaldo Breda e con il Governo. Scopo del confronto dovrà essere quello del rilancio del sito produttivo e della rinuncia, da parte di Ansaldo Breda, alla cessione dello stabilimento Imesi».

OLIVETTI

Accordo raggiunto per la Tecnost

Dopo un negoziato durato quasi 3 mesi, Fim-Fiom-Uilm di Ivrea hanno raggiunto con Olivetti Tecnost un accordo riguardante Innovis, società di «document management», con sede a Scarmagno, nei pressi di Ivrea. Vi operano - dopo aver seguito un periodo di formazione - 120 lavoratori provenienti dalla cassa integrazione (che presto diventeranno 150). L'intesa - che è stata approvata in assemblea dai lavoratori - prevede l'applicazione del contratto nazionale dell'industria metalmeccanica e il mantenimento di tutti gli accordi aziendali vigenti presso la Olivetti Tecnost.

UNICOOP

Nel 2002 fatturato in crescita del 6%

Il gruppo Unicoop (Lega Cooperative) ha chiuso il 2002 con 1,67 miliardi di euro di vendite, pari ad incremento del 6% su base annua. Un risultato particolarmente importante - rileva una nota - in una fase in cui, come attestano i dati Istat, nei primi 11 mesi dell'anno le vendite dei generi alimentari in Italia sono cresciute meno del tasso d'inflazione (+2,6% contro un'inflazione per i prodotti alimentari del +3,7%). È cresciuto in misura consistente il numero dei dipendenti che a fine 2002 raggiungono quota 6.532. Aumentano, infine, anche i soci Coop, che nel 2002 si portano a 844.476 (+5,8% rispetto al 2001).

Cosa c'è di più semplice?

Zero anticipo, zero interessi, zero maxi rata finale e mini rate mensili. Aspettavi l'occasione giusta per cambiare auto? Eccola qui. Semplice, pronta e immediata: non anticipi un euro, non paghi interessi e scegli l'importo della rata mensile più comodo per te. In un attimo, sei a bordo della tua nuova Fiat! È il momento di agire e non pensare più: inizia l'anno nel migliore dei modi. Fiat nuova, vita nuova.

www.buy@fiat.com

Passare ad una Punto nuova.

L'offerta è valida fino al 28 febbraio 2003. E in più proseguono gli ecoincentivi statali.

Modello	Prezzo*	Importo rata
Seicento	da € 6.700	da € 186
Punto	da € 8.980	da € 249

*Prezzo chiavi in mano, I.P.T. esclusa, con il contributo dei Concessionari. Importo massimo finanziabile: intero valore d'acquisto. Per Fiat Seicento durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 186,11 euro. TAN 0%, TAEG 1,48%. Per Fiat Punto durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 249,44 euro. TAN 0%, TAEG 1,10%. Spese gestione pratica 150 euro più bolli. Offerta valida fino al 28/02/03, non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazione Sava.

Fiat Punto. È semplice.